

Statuto Regionale:

Perché *BASILICATA* e non *LUCANIA*?

Lo Statuto regionale è, per antonomasia, la Magna Charta che definisce, regola, applica i principi fondanti per la costruzione di un ambiente sociale più idoneo alla convivenza e allo sviluppo dei cittadini in tutta la pienezza umana, civica, professionale; consente ad ogni cittadino ed a ogni gruppo sociale di perseguire il massimo sviluppo di cui sono capaci, in armonia con la crescita delle Comunità locali e della Comunità nazionale.

Ciò premesso lo Statuto regionale, dunque, non è altro che la coerente rappresentazione del modello storico di una regione complessa, amministrativamente e geograficamente definita, che permette di specificare l'identità di un popolo formatosi con atti concreti nell'arco di un "tempo prolungato", come nel caso del popolo lucano.

Il primo dovere, allora, che spetta all'Istituzione Regione è quello di cogliere e coniugare il rapporto dialettico che intercorre tra il territorio e le trasformazioni introdotte in esso dall'intervento umano al fine di definire una corretta pianificazione paesistica che tenga conto di quei segni storici che si sono succeduti al suo interno a cui bisogna legittimamente ancorarsi per dipanare una querelle etimologica: *Basilicata* e *Lucania* che, alla lunga, confonde la "titolarità" di un territorio nell'immaginario collettivo.

Va aggiunto che la Basilicata è una delle poche regioni italiane che consente ancora di leggere le varie civiltà che si sono succedute in essa.

Da quella così efficace e duratura segnata dai greci con la denominazione "Magna Grecia" a quella di matrice islamica stabilitasi nel triangolo Tricarico-Castelmezzano-Pietraperosa, e a quella di matrice albanese che, con tutte le contrarietà avvertite, resiste ancora arroccata come è lungo i crinali delle montagne lucane e calabresi.

Le fasi successive, la presenza dei normanni prima e degli svevi dopo, hanno lasciato una serie di tracce che fanno di questa regione un laboratorio etnicamente dinamico e disponibile ad ulteriori trasformazioni socio culturali ("*Grande Lucania*").

Andando avanti nella lettura e nella interpretazione dei segni storici, in coerenza con la coniugazione territorio-presenza umana, mi sento di osservare che la gran parte di queste testimonianze storiche rievocate ricadono nelle aree interne (Dolomiti lucane) e nelle aree protette (Parco del Pollino- Parco della Val d'Agri- Parco del Cilento) che sono poi le zone più a rischio della regione a causa della loro debolezza economica e del loro spopolamento demografico.

Ne discende che la Politica per riequilibrare le condizioni economiche e sociali di una regione in visibile affanno è obbligata a mettere in campo le azioni più idonee per

sostenere uno sviluppo possibile che rilanci le aspettative di un territorio più vasto (coinvolgimento del Vallo di Diano) e demograficamente ed economicamente più interessante del nostro.

Con questo spirito candido alla discussione generale il cambiamento della denominazione della nostra Regione: “Basilicata” con “Lucania”, con la consapevolezza che “ l’utopia nasce perché risale ad un bisogno, che sembra sorgere quando l’insoddisfazione verso una certa situazione stimola il desiderio di trasformarla” (Rannheim)

*Prof. Gaetano Fierro
Componente consiglio direttivo
Associazione ex Consiglieri regionali di Basilicata*